

Chi vuol “saltare” sul divano?

Pubblicato: Mercoledì 26 Giugno 2013



Forse il nome non vi dirà molto, ma il **“CouchSurfing”** è un nuovo modo di viaggiare che sta diventando sempre più popolare in tutta Italia.

Si tratta di un ambizioso progetto nato nel 2003 da Casey Fenton, un giovane programmatore del New Hampshire e grande appassionato di viaggi.

“CouchSurfing”(letteralmente **“saltare da un divano all’altro”**) è un sito web che permette a milioni di viaggiatori in tutto il mondo di connettersi fra loro e creare una **“rete”** di ospitalità.

Da una parte è possibile ospitare a casa propria degli stranieri in viaggio, offrendo loro una stanza, un letto o semplicemente un divano su cui dormire. Dall’altra, si può trovare ospitalità in città di tutto il mondo. **Non c’è nessun vincolo: se si è stati ospitati da qualcuno, non si è obbligati in alcun modo a ricambiare l’ospitalità.**

Non si tratta solamente di fare una vacanza “low cost”, ma di stringere amicizia con persone diverse, di conoscere culture lontane dalla nostra, di fare esperienze umanamente arricchenti e anche di imparare a fidarsi un po’ di più del prossimo.

“CouchSurfing” è attivo anche sul piano locale: **esistono “comunità locali”, ovvero gruppi di persone che vivono nella stessa città o in zone limitrofe che organizzano diversi eventi aperti a tutti, iscritti e non solo.** In questo modo è possibile conoscere persone da tutto il mondo senza lasciare la propria città.

«È sempre interessante capire cosa uno straniero vede in un altro straniero e cosa cerca in lui – dice **Gaurav**, un ragazzo indiano che vive a Milano ormai da diversi anni – così ho iniziato a partecipare agli eventi organizzati dal Couchsurfing: mi piace ascoltare le persone che incontro perché hanno culture e storie diverse alle loro spalle».

Gli iscritti al sito, che amano definirsi “Couchsurfers”, provengono da più di 69.000 città diverse e parlano più di 300 lingue differenti.

Diventare un “Couchsurfer” è molto semplice: basta iscriversi al sito, creare un profilo personale il più possibile dettagliato e il gioco è fatto.

Dopo aver ospitato o essere stati ospitati è possibile lasciare delle **recensioni positive o negative**, che fanno da “guida” nella scelta dell’ospitante o dell’ospitato: in questo modo si riescono a limitare le esperienze negative. Naturalmente, un utente con un maggior numero di recensioni positive sarà considerato più affidabile.

«Con il Couchsurfing puoi andare oltre la classica vacanza turistica – dice **Carla**, 30 anni, che è **appena arrivata a Milano dalla Costa Rica** – hai la possibilità di vedere posti e di incontrare persone che in una vacanza normale non potresti conoscere».

Anche per **Yan**, 21 anni, **cinese**, il Couchsurfing è «un’occasione per ampliare la propria conoscenza del mondo, ma anche per imparare ad essere meno timidi e più aperti verso gli altri». Secondo **Samuele**, 32 anni, è proprio questo **il problema degli italiani: «Siamo troppo chiusi e**



diffidenti. Il viaggio è una delle forme più alte di cultura e il peggior difetto degli italiani è non viaggiare».

«È normale essere un po’ nervosi all’inizio, anche io lo ero – aggiunge **Lulu**, 25 anni, una ragazza cinese che studia in Italia – ma poi con il passare del tempo e **con l’accumularsi di esperienze positive ci si sente sicuri e a proprio agio**».

Per **Ashlie**, 26 anni, da **Tucson, Arizona** «La mia esperienza con Couchsurfing è stata assolutamente positiva. Non c’è modo migliore per conoscere persone nuove e fare nuove esperienze».

L’esperienza del Couchsurfing può essere riassunta così, ci dice Armando, 32 anni, che ha ospitato più di 60 persone, «Ospitare qualcuno è come far entrare il mondo a casa propria».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it